RACCOLTA

DI ALCUNE ISCRIZIONI ANTICHE

RITROVATE NEL DISTRETTO DELLA CITTA'
DI CALVI

Non ancora pubblicate

Colla giunta di un Ristretto del Santuario Calerio

E di un Appendice di altre cose notabili che si dovrebbero aggiungere alla Storia dell' Antica Calvi

CONSERVATE MANOSCRITTE DALL' AUTORE

AB. MATTIA ZONA

Cur somno inerti deseram Patriæ decus?
Phœd. Fab. lib. III.

N A P O L I
MDCCCVIII.
Presso MICHELE MORELLI
Col permesso de' Superiori

Quid tibi videtur? Hoc quoque inſulſum eſt, ais?

. . . . . .

. . . . . .

Quid ergo poſſum facere tibi, Lector Cato,
Si nec fabellæ te iuvant, nec fabulæ?
Noli moleſtus eſſe omnino literis,
Maiorem exhibeant, ne tibi moleſtiam.

Idem lib. IV. Fab. VI.

ISCRIZIONI CALENE, CHE NON ANCORA HAN VEDUTA LA PUBBLICA LUCE.

L'Incertezza della ristampa della nostra Storia di Calvi, in unione della pubblicazione del nostro *Santuario Caleno* colla Serie, la più accurata, che si poteva de' Vescovi di Calvi, accresciuta di molti altri, non conosciuti sinora, e della *Calvi Moderna*, ci ha determinato a dar quì la Collezione di tutte quelle Iscrizioni, che secondo la regola degli Eruditi, si debbono dire *Calene*, perchè ritrovate nel distretto della Città di Calvi. Perchè dunque non se ne perda la memoria, non succedendo quella ristampa, ci è parso bene di quì registrarle, ma confusamente, ed anche di quelle non intiere, per seguire l'avvertimento del Paciaudi, *Antichità* di *Ripatransona* pag. 196. il quale parlando di queste, dice così: *Quei pochi avanzi di antichità, che ci rimangono, sono le più volte corrosi, e mancanti, cosicchè ci lasciano in maggior desiderio di sapere ciò, che appena hanno indicato*. Tuttavia siccome da frammenti si può congetturare molto, e conservando di essi memorie, avviene poi, che un giorno, o si trovi, o s'indovini il supplemento, per simil cagione, ho voluto adunare quì tutte le Iscrizioni spezzate, e imperfette della nostra Calvi, avendo massimamente l'esempio di essersi ciò praticato da parecchi Scrittori. Sulle tracce dunque di questo grand'Uomo, noi diamo le Iscrizioni di Calvi, che abbiam potute raccogliere, anche imperfette, aggiungendovi qualche picciola dilucidazione, che ci è sembrata più necessaria, per illustrarle.

Iscriz. I.

. . . . . CVSTALIS
ORNAMENTIS
VIAM . AB . ANGIPORTV A
IVNONIS . LVCINAE . VSQVE
AEDEM . MATVTAE . ET CLIVO
AB . IANV . AD . GISIARIOS . PORT AE
STELLATINAE , ET . VIAM . PATVLA M
AD PORTAM . LAEVAM , ET AB . FORO
AD . PORTAM . DOMESTICAM
SVA . PECVNIA . STRAVIT

Noi non dubitiamo punto di metter la presente Iscrizione tra 'l numero delle più superbe dell' antichità, e tra le più onorifiche per la nostra Calvi. Essa, non ha guari, fu ritrovata nello scavamento fatto, accosto le mura del Seminario Diocesano, e fu situata nel pilastro di mezzo del Cortile del medesimo, ed oggi si ritrova in *S. Clemente*, fatta ivi trasportare dal Sig. *D. Francesco Daniele*. Ognun vede le notizie preziose, che essa racchiude, tutte diretto a provare la grandezza della nostra Città, il Foro, che noi dubitando le assegnammo nel Cap. XII. della nostra *Antica Calvi*, per mezzo di questo monumento, già apparisce esistente nel suo pieno giorno. I Tempi della Dea Giunone Lucina, che è la stessa che Diana, chiamata ancora con altro nome *Juno opigena* ec. siccome abbiamo notato nel *proscritto* della nostra *Calvi Regia rivendicata* pag. 189. e della Dea Matuta, o sia Giunone Matuta, di cui si fa menzione da Ovidio Fast. VI. v. 479. malamente interpetrata dallo Struvio nel cap. 53. di Tito Livio, e detta Giunone Matuta dal Clero sulle tracce del Boherello, e che prima ci erano ignoti, già si appalesano all' occhio del Cittadino, che era curio-

rioso di sapere i suoi pregi. Il Tempio di Giano, chè prima si conghietturava adorato da nostri Calvesi, per l'esistenza di quel paese della nostra Diocesi, che porta il nome di questa divinità, creduto da noi un forte della medesima, già ci si svela, costruito nell' interno della Città. Ci si presenta da essa il Vico de' Cartozzieri, *cocchieri*, ad *gisiarios*, dovendosi leggere *Cisiarios*, per il rapporto, che presso gli antichi avea la *C.* colla *g.*. Una porta cardinale, detta Porta *Stellatina*, da cui dobbiam credere, che prendesse l'uscita la Via *Stellatina*, che dalla masseria così detta di D. Ambrogio, dove si dee supporre, che fosse stata quella Porta, dirittamente caminando per S. Simeone, per la masseria di Mazzeo, per le nostre *arbustelle*, per la *Cupa*, per i *pioppi* detti di Monsignore, conduceva al Campo Stellate, o sia *Mazzone*, di cui bastantemente abbiam parlato nella nostra *Antica Calvi* Cap. XVI. pag. 190. della di cui Via anche oggi passo passo s' incontrano per i luoghi descritti de' miseri avanzi di ghiaia: E finalmente ci si da notizia anche di una Via, *maestra*, che caminava per entro la Città, detta *Via lata*, *& Viam patulam*, forse così detta a somiglianza di quella in Roma, che anche oggi dicesi *Via lata*, onde *S. Maria* in *Via lata*. E' vero bensì, che la sintassi di questa superba Iscrizione è un pò intralciata, ma noi l' abbiamo disviluppata nel citato *poscritto* della nostra *Calvi Regia rivendicata* dove manca la parola *Gustalis*, cioè Augustalis, che quì dopo esaminata meglio la Lapida, abbiamo rimessa.

2.

C. FVRIVS . C. F. NVMIDA
M. VERATIVS . C. F. POLLIO
IIII. VIR . I. D.
STRATAM . AD . PORTAM
SVMMAM . ET . IN . CLIV
AD . PORTAM . GEMINAM
ET . INTRA . PORTAM
MARTIALEM . AD ANCIPO
MATVTAM . S. C. R C
E' IDEMQVE PROBAVERE

La surriferita Iscrizione ci ha ſtenebrati sull' ignoranza di tante preziose particolarità, che illuſtravano la noſtra Calvi, riguardo alle Vie, la presente sebbene parli anche di una Via, ci rende però illuminati anche delle Porte, che munivano la medesima. Ecco dunque svelate tre Porte di questa Città, oltre la *Stellatina*, menzionata di sopra: *Ad portam Summam: ad portam geminam: ad portam Martialem.* Noi non ci brighiamo punto della loro ſituazione, perchè nulla ne sappiamo, fuori della *Stellatina* che secondo tutte le apparenze, può fiſſarſi nella ridetta Maſſeria di *D. Ambrogio*, però si potrebbe dire azzardando per via di congruenze, che una di queſte foſſe ſtata dalla parte di San *Caſto Vecchio*, di dove s' intrometteva la *Via Latina*, che paſſava per mezzo della Città, della quale Via ci rimangono ancora alcuni veſtigj lungo il foſſo d'acqua che dalla Taverna detta di *Pizzasecca*, ſi diſtende ſino al *Ponticello* detto di Visciano, dalla parte deſtra, di chi da queſto si porta in Calvi. Ed un altra doveva eſſere dalla parte della Maſſeria detta de *Izzi* di Petrulo, che chiudeva l' ingreſſo a coloro, che da *Caſtlino*, venivano in Calvi. Ognuno poi ve-

de, che i personaggi, che concorsero alla rifazione di questa Via, e fecero plauso al decreto del Senato, *eidemque probavere*; giacchè nella prima non apparisce il nome dell' autore, roso dal tempo, furono Caio Furio Numida; e Marco Verazio Pollione, Quatuorviri *juridicundo*: Il nome di Furio non è nuovo in questa Iscrizione; e neppure quello di Verazio: Del primo ne abbiamo più riscontri; così presso Catullo ne' suoi Endecasillabi, come presso di Cicerone nell' orazione a pro di Aulo Licinio, dove parlando di un certo Lucio Furio, in unione di Caio Lelio gli chiama i più saggi; e i più virtuosi della sua età: *Ex hoc Caium Laelium, Lucium Furium, modestissimos homines, & continentissimos*. Il nostro Furio porta il casato di *Numida*; forse perchè discendente da quel Numida Romano, di cui parla Orazio in quell'Oda: *& thure, & fidibus iuvat*, dove il P. Sanadon, ci fa sapere, che il cognome di *Numida*, si trova nella famiglia dei *Plozj*; e degli *Emili*; il quale titolo verisimilmente gli fu dato per qualche bella azione; la di cui conoscenza è scappata da noi. E di Verazio si fa menzione non solo da Cicerone, nella seconda de *lege agraria* così: *Utrum lex hæc est, an tabulæ Veratianæ auctionis?* ma anche da varie Iscrizioni, arrecate dal Pitisco Tom. 3. Antiquit. Roman. pag. 309. e Tom. 3. pag. 579. alla parola *Tessera Nummaria*. La Famiglia Verazia doveva essere molto illustre, per essere stata del ramo de' Pollioni, e quella di Numida, molto antica.

3.

. . . . . A Cos.
. . . . . NTANV S
. . . . . QVINTIANV S
. . . . . SRIVS BASSV S Cos.
. . . . . MBRIVS PRIMV S
. . . . LAVTVS COFLIANV S I.
. . . . IONIVS PROCVLV S Cos.
. . . . ELVIVS CLEMEN S Cos.
. . . . FLAVTI DECIMV S Cos.
. . . . . MAXIMV S
TVS MVLPIVS CIVILIS. IIVIR.
NVS PRAPELLIVS MARCELLVS AED.
TVS PSEXILLIVS IVLIANVS QQ.

Quesia Iscrizione, che fa tanto onore alla nostra Calvi, giaceva divisa in pezzi nel pavimento della nostra Cattedrale, sconosciuta, e negletta, e se l'abbiamo tale, quale si ritrova, lo dobbiamo alla diligenza del fu Curato de' Zuni D. *Antonio Festa*, nostro concittadino, il quale adocchiatala, l'estrasse, e la conservò nella sua Casa di abitazione ne' Martini di Visciano, d'onde trascritta, l'abbiamo data, come appunto la ricevemmo: Vi son de' Consoli, vi son de' Duumviri, degli Edili, e dei Quinquennali, di cui si dice dall'Autore delle Note a Tito Livio cap. 15. pag. 226. *Quinquennales hi erant, Coloniarum; ad tabulas porro Censorias in Coloniis conficiendas, scribarum ministerio utebantur, quibus propterea Scribarum Quinquennaliorum nomen. Confer Oliverium in notis ad Marmora Pisaurentia* pag. 71. seq. *De quatuorviri juri dicundo*, e per dare una qualche idea di questa Magistratura, il Duumvirato Quinquennale era simile alla Censura in Roma, cioè, ciò, che erano i Censori in Roma, lo stesso erano i Duumviri

viri ne' Municipj. *Tiberii Tempore*, così Alessand. ab Alex. Dier. Gen. lib. III. *magnis contentionibus actum in Senatu, ut non modo Censura sed reliqui Magistratus, quinquennales forent*; e così anche il Sigone lib. II. cap. 4. Si dicevan poi *Quinquennali* dall' uso dell' Olimpiade, dietro la quale erano chiamati gli anni ne' Municipj. Scalig. In Auson. lect. lib. II. c. 3. essi eran due, se la Colonia fosse stata men numerosa di abitanti; erano quatiro, o cinque, se la popolazione cresceva. Nelle Lapidi si leggono e semplicemente *quinquennales*, e *quatuorviri Quinquennales*, come nel Grutero, Orsini ec. Se questi Magistrati tornavano di nuovo ad esser eletti, venivano distinti col *bis quinquennales*. Eccone un esempio in una lapida pochi anni sono scoperta in Alise.

SEX MINIO . S. . . . . .
TER. SILVANO . . . . . .
AED II. VIR. II. QVIN . .
PATR. COLON. ALIII . . .

Vogliono poi ordinariamente gli Eruditi, che la voce *Quinquennale* disegni che la Carica durasse cinque anni; Per altro una Lapida trovata in Pisa, dichiara l'opposto a giudizio dell' Olivieri n. 27. I Duumviri poi erano dell'Ordine de' Decurioni. Quest' ordine ne' Municipj componeva una specie di Senato, ne mancavano alcune Città di arrogarsi questo titolo, nelle pubbliche risoluzioni. Leggete il Sigonio lib. 2. cap. 8. da noi arrecato nella nostra *Antica Calvi* pag. 68. parlando di queste Magistrature.

Posto ciò, chi non direbbe, che questi appunto fossero stati i Fasti Consolari della nostra Calvi, da cui si rileva, che anche in essa, come Municipio, egualmente, che in Roma, vi eran de'

de' simili Magistrati, e così resta empiuto il vuoto da noi lasciato nella nostra *Antica Calvi* Cap. V. pag. 68. dove abbiamo accennato, ma senza tante pruove, che allora ignote ci erano; esservi stati anche in Calvi personaggi, che in questa Città si impiegarono nelle descritte cariche, da loro esercitate. siccome de' quatuorviri *iuri dicundo*, abbiam arrecato l' esempio di sopra.

4.

CENSORES AEDEM....FACIVNDAM CVRAVERE

Non solo in Calvi vi furono le descritte Magistrature, ma vi fu anche la Censoria. Questa Iscrizione, fu ritrovata, non ha molto, in un territorio di *D. Marco Zona* de' *Zun*, detto alle Grotte, contiguo a quello dove si ritrova l' Anfiteatro. E perchè parla di Censori impiegati alla erezione di un Tempio; bisogna sciogliere una difficoltà, che potrebbe farsi, cioè perchè piuttosto dai Censori; che dagli Edili fu fatto innalzar questo Tempio, quando agli Edili si assegnava la carica di assistere alle pubbliche fabbriche, lo che è vero: ma essendo anche vero, che questo facevasi dagli Edili, quando vacava la Censura, *præfertim vacante Censura* come si esprime il Nieupourt; ed il Devero cap. V. de Ædilib. perciò si dee dire, che quando fu fatto alzar questo Tempio, vi era in Calvi la dignità Censoria, non già l'Edilizia. Manca poi il nome della Deità, a cui fu consecrato, appunto perchè i nostri Antenati Cristiani solevano cancellarlo, per servirsi di queste pietre per base di qualche altro Tempio Cristiano, ma dal saperssi poi, che attorno agli Anfiteatri, vi eran de' Tempj, in cui si sagrificava a Diana Taurica, a Marte, a Giove Laziale; ed

ed a Saturno, essendosi ritrovata questa Lapida, in un rottame contiguo all' Anfiteatro, e lo spazio, che abbracciava quel nome, potea contenere quello di Giove, o di Marte, perciò possiamo congetturare, che fosse ad una di queste divinità consegrato. Ma diamo un altra Iscrizione, che riguarda pure il quatuorvirato:

§.

M. CALV
IIIIVIR ITER
LOCO DATO

Ecco un altro Quatuorviro in Calvi, della celebre Famiglia Calvo. E noi tenghiam per sicuro, che il nostro M. Calvo fu della discendenza di Caio Licinio Calvo Romano eccellente Oratore, a tempi di Cicerone, amico di Catullo, e figlio di Licinio Macro, uno de' migliori Poeti del suo Secolo. Si racconta di costui, che perorò con tanta forza, ed eloquenza contro Vatinio, che questi temendo di esser condannato, gl' interruppe prima, che finisse il suo discorso, dicendo a' giudici: e che Signori? Perchè il mio accusatore è eloquente, è cosa giusta, che io sia condannato? Le orazioni di Licinio si sono smarrite. La riferita Iscrizione sta ancora impressa in un marmo nella Masseria di D. Gaetano Zona in Visciano. Nè vi mancarono in Calvi anche del ceto de' Cavalieri. Eccone il testimonio, in una iscrizione rapportata dal Reinesio Classe XIII. n. 63. espressa così:

6.

C. GADISIVS . Q. F.
VETVR. CALENVS
EQ. PVBLICVS
FECIT . SIBI . ET . MA
TRI . PIISSIME EX
TESTAM . F. J.

E delle Sacerdoteſſe ne fa ricordo un altra iscrizione ritrovata da noi anche ne' Martini di Visciano in casa di detto Feſta, scritta in pietra piperno, attorno al pozzo, deve ſi vede un feſtone piramidale di fiori, e sotto ſi legge.

7.

ARRIA C. F. SACERDOS.

In seguito però dei Faſti Consolari della noſtra Calvi, prima di darle altre Iscrizioni, che appartengono alla noſtra Città, conviene far menzione anche del di lei Calendario. Di fatti, che lo aveſſe avuto, apparisce da quelle due tavolette, unite inſieme, ritrovate in Alife in uno scavo fatto nel 1750., come riferisce il Trutta, fra le rovine della Chiesa nominata di S. Salvadore, dove ſi fa ricordo anche del Calendario antico di Calvi così:

8.

BENEVENTANIS
NVCERINIS
NVCERINIS APVLIS
SVESSANIS
CALENIS.

Ma

Ma soggiungiamone un' altra dell' Ordine Militare, per far vedere, che in Calvi vi erano de' personaggi di qualità di ogni ordine.

9.

P. TAPSENNA . P. F. PROCVLVS
MILITAVIT
COHOR. X. P. R.

La sudetta Iscrizione sta impressa a caratteri grandi in una gran pietra di quà della Taverna detta di *Torricella*, in pertinenza di Calvi. Oggi si ritrova in *S. Clemente* di *Caserta*, quivi fatta trasportare dal Sig. *D. Francesco Daniele*: e su di questa iscrizione bisogna notare due cose: La prima, che il nostro Tapsenna Calvese, riconosceva la sua origine dell' antichissima Famiglia de' Virginj, e de' Geganj, a cui succedettero i Procilj, o Plauzj secondo Valerio Massimo, che al cap. X. ne ragiona così: *Quæ olim prænomina fuerunt, nunc cognomina sunt, ut Proculus* ec. onde poi il Pitisco parlando di queste Famiglie restò scritto: *C. Proculus, quem P. T. P. N. appellat M. Verrius, primus fuit Plautiorum Consul, an. ab V. C.* 395. *cum Caio Fabio Augusto Idibus Maii, triumphum egit de Hernicis, biennio post Magister Equitum fuit, C. Marcio Rutilo primo plebeio Dictatore rei gerundæ.* E la seconda, che esso fu l' unico Patrizio, che leggiamo aver militato nella Coorte X. della milizia Romana. Ma qui bisogna avvertir qualche cosa intorno alle Coorti. La così nominata Coorte era composta di cinquecento uomini; ogni legione era formata di dieci Coorti, ed ogni Coorte di cinque Centurie, ogni Centuria di dieci Manipoli, ed ogni Manipolo di dieci Soldati. Li Capitani delle Coorti portavano il nome di Tribu-

buno. Dunque il noſtro Tapsenna era Capitano, o Tribuno della X. Coorte, o ſia di cinquecento uomini, o di un battaglione, come noi diciamo.

10.

L. VIBIO . FORTVNATO l'
ARVSPICI . AVG. N. MAGISTRO
A. STVDIIS . PROC. DVCENARIO
STATIONIS . HEREDITATIVM

11.

COCEIO
L. COCCEIVS . TERTIVS
L. COCCEIVS . CARPVS
IN . FR. P. XV.
IN . AGRO . XV.

Se è vero, che il noſtro Campo Caleno ne' tempi antichi ſi ſtendeva ſino al Ponte Campano, ſituato da noi, nel luogo, che oggi dicesi *Ponte di Sua*, o *molino vecchio* ſul fiume Savone, al di là di Ciambrisco, e Carinola fu fabbricata ſul Campo Caleno, onde preſe il nome di *Calinula* per tal motivo, ſiccome ſi vuole dai Scrittori della noſtra Campagna, queſte due Iscrizioni, ritrovate una nella *Maſſeria* detta oggi *S. Vito*, in tenimento di Carinola, e l'altra in *Caſal* di *Carinola*, che trovasi preſſo il Sig. *D. Franceſco Daniele* nel museo di sua casa, appartengono a Calvi, ed i soggetti delle Iscrizioni, ſi debbono dire Calveſi. Non occorre parlare del soggetto della prima, perchè noi in una Diſſertazione particolare data alla luce nell'anno scorso, ne abbiamo fatta baſtantemente parola. La prima cosa poi oſſervabile nel soggetto della seconda è *Coceio* scrit-

to

to dallo scalpellino con una C. trovandosi sempre scritto con due . Secondariamente si dee notare il *L. Cocceius Tertius* , il quale *Tertius* dinota la famiglia Cocceia Terzia , la quale doveva esser molto famosa , leggendosi molti Liberti fatti da questa Famiglia , siccome si può vedere presso il Gori Columbarium ec. pag. 184. e 49. Era poi tanto nobile la famiglia Cocceia , che Nerva , il quale dopo di Domiziano fu Imperadore , è stato creduto discendere da uno di questa famiglia .

12.

D.
CAESAR IVMER IDVS
ORNAMENTIS ..... VINO
IVNONI LVCINÆ

Tutto monca , che sia questa Iscrizione , pur si dee riporre anch' essa nel Catalogo delle Calene . Esisteva in una pietra non molto lontano dalla Masseria del Capitolo di Calvi di là dal Ponte de' Lanzi , e sebbene non sia intelligibile nel totale , ci fa conoscere però , che essa dovette esser fatta in occasione , che Ottaviano Cesare , il quale passò per Calvi , nel tempo , che andava reclutando contro Marcantonio , dovette fare qualche donativo alla Dea Lucina , il di cui Tempio già era in Calvi .

13.

N . . . . . IREI
MEI . . . . . BONÆ
SOMMACHIO VITRAS
NESCHINVS CLODI
ZANNÆVS CLOD
TERTIVS CVRTI
PHILIDEVS HOSTI
CACCABIO VITRA
COMMVNIO TICID
CERDO MARSI
TERTIVS MARSI
NASTA (MARSI
ERA . . . . . VITRASI
TELEPVS VITRASI
APOLLONIVS VITRASI
PRÆF ( ) OPPIDI.

La riferita Iscrizione esiste ancora in un cantone di una Casa dei Sigg. *Mandara* di Visciano, contigua al di loro giardino. E perchè si legge in essa un catalogo di nomi, posti in ordine, e vi si fa menzione della Dea *Bona*, abbiam creduto, che fosse un concorso di personaggi, radunati insieme per qualche opera consagrata alla divozione di quella Dea, dove però la Famiglia Vitrasiana Calvese, per il numero de' suoi concorrenti, vi fa spicco maggiore.

E qui ci si aprirebbe un largo campo da ragionare intorno alla Famiglia Vitrasiana, ma perchè ne abbiam riserbate le notizie nella ristampa della nostra *Antica Calvi*, non ci tratterremo quì, che a far parola dell' *Arca Vitrasiana*, presane l'occasione dalla Iscrizione, che trovasi in Venafro, e rapportata dal Pratilli *Via Appia* lib. 2. cap. 9. pag. 224. ne fa menzione così:

SEX.

SEX. FVLFENNIO C. F. TER. SALVTARI
PRÆF. COH. III. GALL. EQUIT.
TRIB. MIL. COH. I. MIL. VINDELICOR
PRÆF. ALTE. I. PANNONIORUM
CVRAT. KAL. COLONIÆ. SVESSANÆ
CVRAT. TEMPLI. MERC. ET
ARCÆ VITRASIANÆ. CALENORVM
FLAMINI. DIVI. TRAIANI
II VIR. Q TER.
PATRONO COLONIÆ

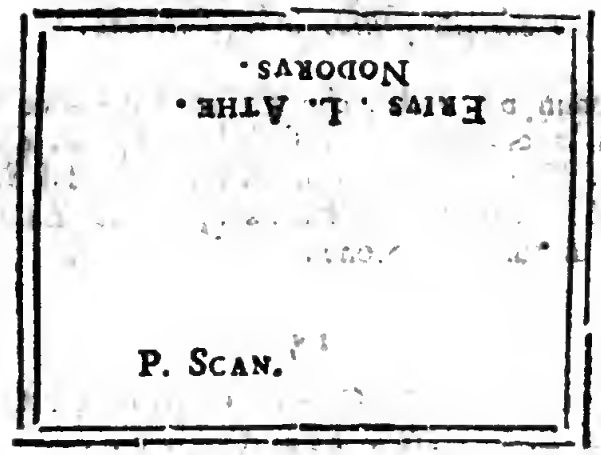
Queſt' Arca dunque detta così *Vitraſiana* da qualche personaggio di queſta Famiglia, che ne fu l' inventore, altro non era, che la Cassa pubblica di qualche Collegio, o Società, o Corpo della Città, e da noi ſi direbbe *Caſſiere*. Si può dire ancora, che non solo ne fu l' autore, ma anche il conservatore, nè altra era la sua incombenza, che di eſigere il danaro, che di là proveniva; maneggiarlo, diſtribuirlo, e metterlo a conto. Leggete il Reineſio, ed il Pignoria, L' uno, e l' altro di queſti Scrittori; il primo nella Claſſe VI. ad Lxx, ed il secondo nella pag. 158., e 59. parlano eruditamente di queſto officio. Eſſi eran detti *Arcarii*, ſiccome leggiamo preſſo il Fabretti, dove nel capo I. pag. 37. num. 181. fa menzione di un certo *Andragato*, servo di Cesare, che esercitava l' officio di Caſſiere, su quella impoſizione poſta da Augusto, che acquiſtavano qualche cosa per via di teſtamento notato così: *Arcarium Viceſimæ Hereditatium*. Ed il Fabretti medeſimo nel luogo accennato, num. 183. fa menzione di un tal altro Caſſiere, e servo di Cesare ſteſſo, chiamato *Creſcenziano*, che faceva il dispensatore della impoſizione sudetta: *Secundum Creſcentianum, Cæſaris ſervum diſpenſatorem Viceſimæ Hereditatium*: Sicchè gli Arcarii non erano altro, che coloro i quali,

accepta, & expensa arcarum tractabant, cioè ministri alla Cassa; onde Lampridio in *Alexad. Sever.* cap. 43. *Arcarios instituit, qui de Arca fisci ederent munera*. I Collegj ancora ebbero i Curatori di quest' Arca. Tanto apparisce da un altra Iscrizione, presso il lodato Fabretti, nella quale si legge un Curatore della quarta Centuria del Collegio de' Fabri, e de' Centonarj, o siano Artefici di panni vili che solevano appendersi alla porta del lupanare dalla parte di dentro, per non esser da que' di fuori veduti per le fissure: onde Giovenale Sat. VI. v. 121.

Intravit calidum veteri centone lupanar,

ecco l'iscrizione: *Curator* Ark. *Titiane* Coll. SS. cioè *Curator Arcæ Titianæ Collegii supradicti*, e ne fa parola anche lo Spon, *Miscel. Erud. Ant.* pag. 57. 62. 63. e di nuovo il Fabretti pag. 485. *M. Junius Sabinus, Patronus Collegii Centonariorum*. Anzi i Collegj medesimi, le Società, i Corpi delle Città, anch' essi avevano una cert' Arca, per raccoglier le limosine, che ognuno del Collegio, in un giorno di ogni mese, vi portava. *Quia res etiam inter se habebant communes*, L. 1. D. *quod cujuscumque*.

14.



P. SOANDI . L.

La presente iscrizione è posta sopra di un mattone ben grande, lavorato a guisa di un Ara Votiva τα αναθηματα, che Macrobio chiamò *Donaria*, e Tacito *Dona templorum*, cioè cose offerte dagli uomini, e dedicate agli Dei che attaccavansi nelle mura de' Tempj. Nel testo greco dell' Evangelio di San Luca capo 21. v. 5. si legge, che di tali doni era ancora adornato il tempio di Gerusalemme Και τινων λεγοντων περι τ̃ ἱερ̃, οτι λιθοις Καλοις & αναθημασι κεκοσμηται ἐιπε, che la Vulgata traduce, *& quibusdam dicentibus de templo, quod bonis lapidibus, & donis ornatum esset, dixit*. Laonde possiam dire, che il pio costume de' nostri Cristiani di appendere ne' Sacri Tempj in onore di Dio, e de' suoi Santi gli offerti doni, tragga l'origine dagli Ebrei, e non dal Gentilesimo. Anche Giovenale fa menzione di questi doni, ma si scaglia contro di que' malvaggi uomini, che si attentavano di mettere le mani eziandio nella suppellettile de' tempj. Ecco le sue parole. Sat. 3.

Confer, & hos veteres, qui tollunt grandia Templis
Pocula adorandæ robiginis, & populorum
Dona, vel antiquo positas a rege coronas.

Ognun poi vede, che gli offerenti sono liberti, ma la divinità, a cui si fa l'offerenda, non apparisce. Il mattone si conserva ancora dal Sig. D. Catto Zona, professore Farmacopeo, ne' Zuni, nella casa di sua abitazione.

15.

C. IVLIVS . C. L. CERDO C. IVLIVS . C. . . . .
IVLIA . L. EROTIS . EPAPHRO . . . .

Su questa Iscrizione, che si ritrova in Partignano, si debbono notare più cose. Primieramente, che il *Cerdo* qui nominato, non è già un nome di artefice, siccome fu preso a significare da Giovenale Sat. 8. v. 181. con quelle parole:

At vos, Froiugenæ, vobis ignoscitis, & quæ
Turpia Cerdoni Volesos, Brutumque decebunt?

ma è un nome di Famiglia, che deve dirsi essere stata Calvese, perchè la lapida è nel distretto di *Calvi antica*. Sebbene si ritrovi adoperato anche per nome proprio, di cui si han dei riscontri da più antiche Iscrizioni. Così in quella presso il Gori pag. 188. espressa così:

ERDO INSVLAR

su di cui così il Gori medesimo: *Cerdo, proprium nomen hominis, non artificis*. Ed in quell' altra presso il Fabretti cap. 1. pag. 41. n. 2. e 18. anche così:

CER-

In secondo luogo, che quì *Erotis* è anche un nome proprio di Uomo, da Eros, Ερως, *Amor*. L'origine perciò di questo nome si dee ripetere dall'uso, che ne facevano i Liberti. Essi talvolta lo prendevano dalle Divinità. Così *L' Hymenæi Cæsaris* dell' Iscrizione VII. presso il lodato Gori, pag. 77. è preso dal Dio delle nozze, a cui presiedeva, onde Catullo Carm. LX. disse:

Qui rapis teneram ad Virum
Virginem, o Hymenæe, Hymen:

Così è preso dallo stesso *L' Imeneo Tamiriano*, presso il Grutero DXCIII. Così la *Tyche* presso il Gori medesimo pag. 166. *Metiæ Tyche a Dea Fortuna nomen accepit*. Così *L' Hermaiscus Liviæ Libertus* della pag. 172. fu preso da Mercurio; *Mercuriolus* Ερμαισκος, *ut* Ηρακλισκος *Thucriti*, e così ancora la Dionisia pag. 172. *Licinia Dionisia, a Dionisio Liberto Patre nuncupata*. E finalmente il *Phœbus* della pag. 168 *Dama Livia L. Cas Phœbus Philologi*, fu chiamato così, *nomine desumpto a Phœbo qui idem ac Apollo*. Dunque la nostra *Giulia* fu liberta di un uomo, chiamato Amore, *Liberta Erotis*, il quale doveva essere un giovane assai vezzoso, leggiadro, e galante, *Epaphroditi Venusti*, giacchè così suona in latino la parola greca Επαφροδιτι. Ma ecco un altra donna, che ebbe pure il vanto di esser moglie di Amore *Bassa Erotis Decurionis Coniux*. Così la leggiamo presso il Gori pag. 108. e con questo stesso nome come ce ne vien riferito un altro presso il medesimo pag. 167. così:

C. IVLIVS CRESCES
DEC. DAT. OLL.
C. IVLIO . EROTI.

ed un altro pag. 142. anche così:

L. ACILI . EROTIS . ET . CISVISIÆ . MVSÆ ec.

ed un altro nella pag. 78. *Eros Auguſta. Libertus.* e nella pag. 197. *M. Livius Er. Julianus*, commentato poi dallo ſteſso. *Eros*, *Amor*, *nomen comune*, *Servi a dilectione profectum*. Ma di queſti Eroti, ed Anteroti; si vegga Alessandro Afrodiseo, che ne ha ragionato a baſtanza.

16.

Ↄ L. F. Cſale oʌ
VINICIA

L' Iscrizione sudetta non si legge intieramente a motivo della situazione disordinata della Lapida, che è divisa in più parti, una delle quali è ficcata sotto terra, servendo di base alla Casa Parrocchiale in Ciambrisco. Le lettere sono onciali, si vede però, che appartiene alla Famiglia Vinicia Calvese, e forse nel primo *O* si leggeva *Marco*, o *Lucio* secondo, che ne avvisa l' iscrizione seguente:

P. VINICIVS M. F. III. VIR
A. A. A. F. F. F. ET L. VINICIVS
L. F. III.

e ciò per la relazione, che s' incontra ne' Scrittori tra i *Vinicj*, che portavano il nome di *Marco*, e *Lucio*. Molto vi sarebbe da dire intorno a queſta Fa-

Famiglia, ma noi non c' interneremo a dir tutto, avendone parlato nella nostra Antica Calvi, colla riserba attuale, di aggiungervi molt' altro nella ristampa della medesima: non possiamo però tacere, che all' esattezza di Tacito deve la nostra Calvi la gloriosa memoria di questa Famiglia, della di cui origine, tacciono gli altri Scrittori. Di fatti esso fu il primo, che parlando di M. Vinicio ne' suoi Annali, ci lasciò scritto: *Vinicii, oppidanum genus*, Calibus *ortus*, *patre*, *atque Avo consularibus*, *cetera equestri familia*, *erat mitis ingenio*, *& compta facundia*: e ci fa meraviglia, che il Muratori An. di Cristo 2. avesse annoverata tra le nobili Famiglie Romane, la nostra *Vinicia*. Il primo Console dunque, al dir di Tacito, di questa Famiglia, fu M. Vinicio, che noi chiamiamo Seniore per distinguerlo da M. Vicinio Juniore, nulladimeno si rileva da Fasti Consolari, che L. Vinicio nell' anno di Roma 721. fu Console surrogato. Leggete Janson Fast. Consul. 103. leggete anche il Pagi Dissertaz. de Period. Graec. Rom. §. 89. E' vero, che gli antichi Storici, per quanto abbiam potuto rilevare, niente ci han rimasto di memorabile di costui, è da presumersi però, che fosse stato uomo, degno di quell' eminente carica, che era in Roma. Le notizie in tanto più distinte, e precise sono quelle di M. Vinicio Juniore, ma non è luogo questo da poterle fil filo distendere, chi sarà mosso dalla curiosità di saperle, potrà leggerle nella ristampa dell' Antica Calvi, che saremo per dare. Solo non vogliamo tralasciare con questa occasione di avvertire che quell' altra Iscrizione, che si ritrova in un cantone delle Case di abitazione de' Sigg. *Mandara* in Visciano, non può mai appartenere ad alcun di questi, essendo piuttosto un Cenotafio innalzato ad un ragazzo di questa Famiglia, chiamato anche *Marco* vedendo-

visi chiaramente dalla parte opposta un Vaso sepolcrale. Ecco le parole, che si son potute trascrivere.

17.

D. M. S.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

M. VINICIO

. . . . . .

. . . . . .

DIEBVS XVII.

18.

D. M. S.
MENNIO CER....
ALI . SEVIRO AV....
CALIBVS ec.

Non per altro motivo abbiam trascritta anche qui la sudetta Iscrizione sepolcrale, che sta registrata già nell'*Antica Calvi*, che per dare qualche dilucidazione alla parola *Seviro Augustali*, di cui da noi non fu fatta alcuna menzione in quel luogo. Il nome dunque di *Augustales* fu dato da Tiberio a Sacerdoti Augustali dal nome di Augusto, e per offerire sacrificj al deificato Principe assegnò de' fondi per la loro sussistenza, istituì anche giuochi, e spettacoli, detti *Ludi* Augustales, per celebrarne l'annuale giorno natalizio. Vedete il Noris cap. 6. Tacito Annal. lib. 1. cap. 15. Dion. lib. 58. 12. Rosini Tom. I. cap. 20. pag. 341. Il numero però de' Sacerdoti Augustali, non era eguale in tutti i luoghi: In Roma erano ventuno, in alcune Città quindeci, in altre dieci, ed ove quattro,

iro, ove sei, più o meno, ma nella nostra Calvi erano sei, siccome dalla lodata Iscrizione di Mennio *Seviro* Augustali di Calvi. Vi erano ancora i Decurioni Augustali, che formavano un Collegio, o sia ordine separato ne' Municipj, e questi Decurioni ellggevano il *Magister Augustalis*, che era il giudice Municipale. Vedete Noris cap. 6. Vicat *Diction. Juris* Tom. I. pag. 8. artic. *Augustalis*. G. Gulter *Antiquæ Tabulæ* pag. 57. questi Augustali poi si sceglievano fra le persone più illustri, ed in ogni cinque anni, o che erano vitalizj, secondo il parere di alcuni Scrittori. Dunque il nostro Mennio Cereale, era una persona illustre, ma però non era Decurione Augustale, perciocchè non tutti gli Augustali erano Decurioni, siccome benissimo io rilevò il Noris loc. cit. Chimmentell. de honore Bisellii cap. 40. nel Tom. 6. delle Antichità Romane del Grevio. Dal detto dunque bisogna conchiudere, che in Calvi vi era un Tempio dedicato ad Augusto, ed il nostro Mennio era uno de' Sacerdoti, che chiamavansi ancora *Augustales Flamines*, perchè tutti i Sacerdoti gentili portavano sul capo un cappello, sopra del quale vi era una verga, con un poco di lana, e perchè nell' estate, non potevano soffrirla per il caldo, cominciarono a legarlo col filo, essendo loro vietato di camminare colla testà scoverta, sebbene ne' giorni festivi lo usavano per conservare l' eminenza della dignità Sacerdotale, che veniva occupata da cittadini di una nascita illustre, e di mediocre fortuna. Vedete Varrone lib. IV. Aulo Gellio lib. X. cap. 15. Alex ad Alex. lib. II. cap. 8. Rosini Tom. I. cap. 15. lib. 3. pag. 209. Noris cap. 6. Graz. Distinct. XXI. fol. 21. Ma si vegga più di tutti il Mazzocchi Etym. il quale ne parla più diffusamente, e con ogni distinzione. La Famiglia *Cereale* doveva esser molto celebre tanto in Roma, siccome

lo avvertì anche il Buonarroti Medag. XXXVI. pag. 407. quanto nella nostra Calvi. Noi ne abbiamo varj riscontri: il curioso potrà leggergli nella ristampa della nostra *Antica Calvi*, dove ne abbiam raccolti de' molti.

Solamente della celebre Famiglia *Fusia*, o *Fusia* non abbiamo incontrato in Calvi alcun monumento epigrafico; non ve ne mancano però presso i Collettori di questi. Tal'è quello di Q. Fufio figliuolo di Q. Balbo Quatuorviro Quinquennale, ricordato dal Muratori pag. 466. 6. così:

Q. FVFIVS . Q. F. BAL
IIII VIR Q.

e tale ancora quello arrecato dal P. Lupi nella ventesima terza delle sue lettere Tom. 2. pag. 173. da cui si rileva chiaramente, che fu *Fusio*, o *Fufio*, e questi di Calvi, quel Console, che andò unito nel Consolato a *Rubellio Gemino*, sotto i quali Consoli, patì, e morì nostro Signor Gesucristo, che fu il Consolato de' due Gemini, come lo attesta il lodato Scrittore con queste parole, *vale a dire, o nell' anno, che morì nostro Signor Gesucristo, o almeno lì oltre*. L' iscrizione è la seguente.

XI. K. OCT
Q. TEDIVS DL GERMVLLVS
XVI. K. NOV
OPPIA M. F. PARIET IIII. COL II
Q. IVNIO . BLAESO . L. ANTISTIO VET
X. K. IAN
SEX . COMPATIVS . SEX . L. EVTACTVS
PARIETE II. COL. I.
C. FVSIO . GEMINO
COS
L. RVBELLIO GEMINO ec.

E'

E' fuori dunque di ogni dubio, che sotto il Consolato di questo nostro Concittadino, nell'anno di Roma, secondo Varrone, settecento ottantadue, dell' epoca cristiana 29. parì, e morì Gesucristo, siccome han tenuto, e tengono tuttavia molti Letterati, e lo prova il Baronio ad an. Chri. XXXIV. num. CXXXVIII. col testimonio di Tertulliano, e di altri antichi Padri: e non solo lo prova il Baronio, ma fa menzione di questi medesimi Consoli anche un frammento antico presso il Noris in epist. Consul. pag. 9. il tesoro delle antiche Iscrizioni pag. 535. ed il Fabretti de Columna Traiani cap. VII. pag. 196. e 97. Ne val punto l' opporre, che il lodato P. Lupi nella prima delle sue Disserrazioni, legge *Rufo*, ed il Muratori *Rufio* nel I Tom. de' suoi Annali, imperciocchè oltre gli addotti testimonj, che portano *Fusio*, così si legge anche presso Tacito sul principio del V. lib. de' suoi Annali, seguito dal dottissimo Antonfrancesco Gori, in quel suo libro, che porta il titolo di *Columbarium* ec. pag. 220. Ecco le prole di Tacito: *Rubellio, & FUSIO Coss. quorum utrique Geminies cognomen tuncerat, Julia Augusta mortem obiit*. Ma lungo sarebbe il tesser quì il catalogo de' personaggi, di questa Famiglia Calvese, che si resero celebri, per le loro cospicue azioni: Basta leggere i Commentarj di Cesare, per rendersene persuasi: e basta dire, che un dotto Commentatore, parlando dell' autore di una legge detta *Fusia* dal loro nome, emanata in Roma, ne avvisa, che porta il nome di un illustre Famiglia, che era in vigore, da cento anni in circa, prima del ritorno dell'esilio di Cicerone. Noi nella ristampa dell'*Antica Calvi*, ne daremo le più brillanti notizie. Riguardo però al nome di *Fusio*, o *Fufio* le Iscrizioni portano *FUSIO*, ma il Cellario nelle sue Annotazioni a' Commentarj di Cesare dice: *Fufium le-*

gen-

gendum, non Fusium, ut vulgo dicitur; Multa ejus mentio apud Ciceronem in Philippicis VIII. 4. X. 2. XI. 6. XIII. 2. ubi meliores libri Fufius habent. Et Dio Cassius XIII. pag. 191. Κοιντ Φυφιυ Καλυα επισθ'αυτος.

19.

D. M. S.
T' CLAVDIO
FESTO
EX LEG . . . . . MEI
CONIVGI
FECIT

La famiglia *Festa* anche era Calvese, siccome si rileva dalla segnata Iscrizione la quale sta situata nel fianco sinistro dell'entrata delle Case del fu Penitenziere D. *Saverio Borrelli*, in Pignataro. Di questa Famiglia parla l' Iscrizione presso il Silvestri Annotaz. alla Satira 2. di Giovenale v. 59. la quale dice così.

TVRPILIA
FESTA
SIBI . ET C. MANLIO
LVCCIACO
CONIVGI
LIBERTIS LIBERTABVS
que . Suis

E della medesima un marmo pubblicato dall' Orsato Ist. di Padova lib. 1. così:

IVS/V Proserpinae
L. Calventius L. L. Festvs,
Aram . PosIt
Sacrvm

E quest' altra dell'Orsato medesimo Mon. Pat. lib. 1.

M/ PVBLICIVS
FESTVS . D. D.

E di un altro chiamato puranche Tito Claudio Festo fa menzione il Gori *Columbarium* ec. pag. 80. così

AVDI . FESTI
MMVNIS . ET . PONTI F.
IMMVNIS

restituito così dal medesimo: TI . CLAVDI . FESTI , ET . PONTI . FESTI F. IMMVNIS.

Si può credere, che fosse una famiglia distinta, per i Liberti, e Liberte, che aveva. Se non che dovette esser anche Consolare, ritrovandosi nel V. Secolo an. 39. un *Festo* unito nel Consolato a Teodosio Augusto XVII. e nell' anno 72. con Marciano.

20.

ANNIO . ET . ANNIAE

Di questa Famiglia ne son piene le Iscrizioni, ed i libri. Ne occorre aggiungervi altro. Questa sta fabbricata in uno spazio del muro, avanti al portone della Casa di *D. Baldassarre Zona* ne' *Zuni*, e non si può dubitare, che fossero Calvesi.

21.

21.

D. M. S.
L. m o r . . . . . .
. III
. . . . . PT
. . . . . VITAM . . . V
. . . . . MIO . . . OS
. . . LM . . . . . OBRIV
TANTV . . . MI . . . IOVI
DOLORE . MALVM . . . . . .
LACRIMASQVE . . . . . .
PARENTIBVS . ACVO .

La sepolcrale sudetta si ritrova in una pietra ben intagliata, e disposta a guisa di piramide nella Casa del Sig. *D. Giambattista Zona*, in *Visciano*. Doveva concepire sensi bellissimi. Ma nulla se ne può raccogliere. Tal'è ancora quell'altra nella Casa di D. Nicola Zona, ne' Zuni.

USQ CAI
ANTISSI
NIVOLENI

22.

OMNIA PECVNIA
O TEMPLVM

Se la presente Iscrizione, siccome è superba per la grandezza de' caratteri cubitali, fosse anche in-

intiera, arresterebbe la curiosità del dotto viaggiatore, nel contemplarla. Essa si ritrova in due pietre, per base della facciata del Portone del Seminario Diocesano. Senza arzigogolare sulla deità, a cui fu posta, essendo sicuro, che in Calvi vi fu il Tempio di Mercurio, e di Giano, quell' O isolato può indicare l' uno, o l' altra di questa Deità. Sta a te che leggi, lo scegliere, qual delle due, tu vorrai, se però ci darai delle indicazioni più certe, te ne sapremo buon grado.

Anche dalle monete, che tuttavia si ritrovano nel distretto della nostra Calvi, si potrebbe aver notizia delle Famiglie Calvesi. Noi non ne arrecheremo, che due sole, lasciandone a posteri il carico di riunirle, e formarne una collezione regolare. Una moneta ritrovata nella Rocchetta della nostra Calvi, dentro un Sepolcro arcuato, dove era anche un Vaso cinerario, ci rende avvertiti che in Calvi vi era anche la Famiglia *BEBIA Tamphila*, o *Pamfila*, come legge il Glareano. Ella era in argento, rappresentava un bellissimo personaggio con cimiero, e nel fianco portava impressa la parola *TAMPIL*, che Cassiodoro con altri legge *Tamphilus*, e 'l lodato Glareano *Pamphilus*: nel rovescio però vi era la quadriga regolata dal suo cocchiero colla circoscrizione *Roma*, e più a basso M BAEBI. Q F. Or non vi è dubio, che la Famiglia *Bebia Tamphila* fu consolare. Così si legge di Gneo Bebio Tamphilo, che fu Console in unione di L. Emilio Paolo nell' anno di Roma 572., e così ancora di M. Bebio Tamphilo, che lo fu in unione di P. Cornelio Cetego l' anno 573. Da un iscrizione, che arreca il Silvestri Annot. alla Sat. 8. di Giovenale pag. 535. abbiamo anche memoria di un Q. Bebio Cardiaco, il quale prese per moglie la figlia di Caio Mario il vecchio, che morì col fregio del settimo Consolato. Se poi il

M.

M. Bebio della noſtra moneta foſſe ſtato quello, che fu Conſole nel 573. o altri, non oſiamo deciderlo, Se però vale anche qui quella regola de' dotti, che quel luogo dove ſi ſcava il monumento, nè vi ſi legge il diſtintivo della patria, debba riputarſi la patria del ſoggetto, perchè il ſepolcro di M. Bebio era in Calvi, queſti doveva eſſer cittadino Calveſe. Dunque la Famiglia *Bebia Tamphila* dovette diramarſi da Roma anche nella noſtra Calvi, ſiccome ce ne rese avvertiti la recata moneta in argento ritrovata dentro un antico Sepolcro nella Rocchetta della noſtra Calvi, nel luogo detto la *Selva*.

Da un altra moneta anche in argento, ritrovata tra le tenute del noſtro *Giano*, ſi rileva, che in Calvi dovette eſſervi anche la Famiglia *Doſſena*, o ſia de' *Doſſenj*. Nel dritto di eſſa ſi vedeva Nettuno col Tridente, ed in un lato ſi leggeva *Doſſen*, e nel rovescio vi ſi oſſervava una Minerva alata a piè, di una squiſita bellezza. Chi poi foſſero ſtati queſti Doſſenj, che da Roma forse ſi trapiantarono in Calvi, ce ne ragguaglia il Pitisco a queſta parola. *Doſſenus*, dice queſto Leſſicografo, *eſt cognomentum gentis Rubriæ, in nummis aureis, & argenteis. Hoc in hanc gentem manaſſe putat Urſinus a doſſo, quod pro dorſo antiqui dixerunt. Unde Doſſeni forte illi, qui amplo erant doſſo.* Urſat. de Not. Rom. Theſaurus Antiquit. Roman. Grævius Tom. XI. pag. 836. E nella parola *gens Rubria*, ſoggiunge: *Gens Rubria plebeia fuit. Eius mentionem faciunt Cicer. Brut. cap. 45 Plut. in Gracch.* pag. 839. *Quo quidem libro nominat Rubrium Tribunum plebis, Gracchi in Tribunatu Collegam qui rogationem tulit, de Colonia Carthaginenſi a Scipione everſa deducenda. Nominantur & alii ab aliis, ac fuit unius familiæ ex hac gente nomen Dorſenus ſive Doſſenus, doſſum enim antiqui dicebant pro dorſum.*

Ur-

Urſin. & Patin. Famil. Rom. in *Rubria*. Glandorp. Onom. Rom. pag. 744. Ferrat. Mus. Lapid. IV. Memor. I. Ed eccoci al fine della noſtra Raccolta. Noi ben lo veggiamo, che sono troppo ſcarſi queſti monumenti per una Città così celebre, che non lascia di eſſer ancor oggi, che è sguisata, e difforme, lo ſtupore, di chi ne contempla attentamente le superbe ruine. Ma almeno con ciò, ſiam ſicuri di poter esser un giorno di acuto stimolo a nostri Posteri di farne delle più copiose.

RISTRETTO.

Delle principali ragioni, novellamente ricercate all'oppoſto di quelle del Cerbone, diſteſe, e diſpoſte nel noſtro SANTUARIO CALENO, *per provare, che la fondazione della Chieſa di Calvi è ſtata Apoſtolica, e che* S. Casto *ſuo principal Protettore, fu Cittadino della medeſima.*

LA prima ragione ſi deduce dalla pratica degli Apostoli e loro più vicini Succeſſori, i quali per sentimento di Mons. Bianchini, Giovanni Morini, ed altri, in que' luoghi creavano i primi Vescovi, che erano stati cospicue Colonie Romane. Tale fu la nostra Calvi siccome colà resta provato. Dunque la Chiesa di Calvi è stata di fondazione Apostolica.

La seconda si ritrae da una regola di Critica fiſſata da Onorato da S. Maria, e fondata sulla tradizione mai non interrotta, nè mai contradetta da alcuno, anzi autenticata ultimamente dal *Meo* ne' suoi Annali del Regno di Napoli; il quale riandando i Secoli più rimoti, non lascia mai di ritrovar nella nostra Chiesa il suo Vescovo.

La terza si ripete dal veridico, e non contradetto passaggio, che fece S. Pitro, e i suoi Discepoli per queste nostre Contrade, andando in Roma. Si risponde all' obiezione delle lacune, che s' incontrano nella nostra Serie da S. Casto fino a Calepodio, colla perdita di tutti gli Atti delle Chiese Cattoliche, fatti bruciare da Diocleziano.

Che poi S. Casto fu il primo Vescovo di Calvi, e Citradino della medesima, non solo si deduce da quelle stesse regole di Critica, che piantà il Calmet per provare, la dimora, che fece S. Pietro in Roma, verificandosi le quali nel nostro assunto, non si dee punto dubitare della verità del nostro successo; ma anche dalla confutazione del sentimento del Baronio, de' Bollandisti, e de' loro seguaci, che tengono per Affricano il nome di Casto: imperciocchè essendo pur vero che questo nome fu anche gentilesco di origine, ed in uso continuo presso i Romani, siccome apparisce dalle antiche Iscrizioni, e particolarmente da quella registrata nel Grutero DLVI. dove si legge così:

D. M.
ET . MEMORIAE . AETER
PATRONI . CASTI ec.

ed in quell' altra esistente in Nola, dove si legge

CASTVS . PATER
ET . CASTVS . FILIVS ec.

ed essendo anche costantissimo sulla fede di Tacito, che vi fu in Calvi la famiglia *Vinicia*, lo che apparisce ancora da molte Iscrizioni, ed in questa anche la Famiglia VINICIA CASTA, siccome ci si appalesa dalla seguente Iscrizione, ritrovata in Roma

ma in *Hortis Medicæis*, e registrata dal Grutero a pag. 75. ediz. del 1616. num. 6. così:

M. VINICIO
CASTO
VINICIA
GLAPHYRA
FILIO BENE
MERENTI
M. VINICIVS VINICIAE
CORYNTVS TYCHE. ET. SIBI. FECIT

e certo similmente pes avviso del P. Sirmondo Gesuita nelle note a Sidonio, che sotto l' Impero, generalmente parlando, l' ultimo de' nomi fu tutte fiate il nome proprio, e quindi ne' primi Secoli della Chiesa quest' ultimo nome davasi agli uomini più ragguardevoli dell' Impero, per far distinzione da loro agli altri, e ciò praticavasi ancora nella persona de' novelli convertiti siccome ad evidenza abbiam provato nel nostro Santuario Caleno, quali altre pruove più luminose potrebbero desiderarsi, onde fermamente sostenere non solo che la Chiesa di Calvi è stata di fondazione Apostolica, ma ancora che S. Casto fu di lei cittadino? Queste ragioni, che quì brevemente si sono e poste, si trovano in buon ordine distese più lungamente nel citato Santuario, al quale rimandiamo i nostri legitori.

APPENDICE

Di altre cose notabili, che si dovrebbero aggiungere alla Storia di Calvi, conservate manoscritte dall' Autore.

1. UNa Prefazione, in cui si fa vedere la diversità degli Antichi, e Moderni Calvesi, nel promuovere i vantaggi della loro Patria.
2. Pag. 12. v. 30. Altri passi di Scrittori intorno ad Orfeo, ed Eumolpo, viventi a tempi di Calai.
3. Pag. 16. v. 23. Altra ragione, onde i Calvesi presero la loro denominazione da Ausono.
4. Pag. 17. v. 29. N. a. Altre pruove della venuta di Enea nell' Italia contro i Bochardisti.

Pag. 26. v. 19. Un celebre passo di Platone, per confermare, l'etimologia della parola *Cales*, o da Calai, o dalla parola Ebraica *Chalal*, o *Choul*.

5. Pag. 35. v. 24. Altre osservazioni sull' espressione di Virgilio: *Quique Cales Liquunt* in numero plurale, e che dinoti.
6. Ivi v. 42. Che anche il Granata, scrittore Capuano ammette il numero di ventiduemila Famiglie, che abitavano in Calvi.
7. Pag. 36. v. 18. n. a. Che la parola *Cales* non è originaria greca.
8. Pag. 38. v. 11. Che il periodo che comincia da detto verso 11. pag. cit. deve esser espresso così = E sebbene da Livio chiaramente non costi, in qual anno fosse succeduta questa presa, pur il Pellegrino è di parere, che la nostra Calvi fu espugnata nell' anno del Consolato di M. Valerio Corvo, e di M. Attilio Regolo, cioè correndo l'anno 418. di Roma, e prima ancora, che i Romani avessero fatto acquisto di Teano, il quale giudica di averlo ottenuto prima dell'an-

no

no del Consolato di M. Petilio, e di C. Sulpizio, che fu di Roma il 439. nel quale presero le Città Ausona, Minturna, e Vescia degli Ausonj, per tradimento di alcuni de' loro Cittadini.

9. Pag. 39. v. 16. Che nulla ci osta l' autorità dei Fasti Capitolini, dicendosi, che Calvi fu presa da Romani nelle Feste Saturnali, le quali si celebravano nel mese di Dicembre, giacchè questi parlano del trionfo, non già della presa.

10. Pag. 40. v. 17. N. a. che fu cosa possibile, che il M. Attilio Regolo, notato dal Glareano col soprannome di *Calenus*, fosse stato l' Attilio Cartaginese. Passo di Cicerone, su questo proposito.

11. Pag. 41. v. 6. Che quest' altro periodo, che comincia da detto v. 6. pag. cit. deve esser espresso così = La preda guadagnata non fu piccola. Le legioni speditele contro furono ricondotte a Roma, e la Città fu rimasa guardata da una guarnigione. Il Console, per autorità del Senato trionfò, ed affinchè Attilio non fosse senza la sua parte della gloria, ambedue i Consoli furono mandati contro a Sidicini . . . Per prevenire però il desiderio della plebe, proposero i Consoli nuovi di spedire una Colonia alla Città, come infatti seguì, col mandare in Calvi duemila, e cinquecento abitatori.

12. Pag. 43. v. 12. La deserzione della Città di Calvi da Romani dopo la rotta di Canne.

13. Pag. 45. v. 29. n. a. che Sessa Pomezia, non già Sessa Aurunca fu Metropoli della Campagna.

14. Pag. 46. v. 13. N. a. Delle notizie del Campo Falerno più ampliate, ed estese. Che il Campo Falerno cominciava dal Ponte Campa-

no, oggi *Ponte di Sua*, e tirando su per la Via Appia, abbracciava tutto il territorio di Falciano, e di là costeggiando il Monte Massico, sino a *Casanova* di Carinola, e scendendo giù per Carinola stessa, e per S Croce, per la Via, che porta a Santa Fortunata; per la riva destra del Savone andava di nuovo a terminare nel Ponte Campano.

15. Pag. 52. v. 30. N. a. Che l'originale del Privilegio di Ferrante, che i Capuani affacciano contro Calvi, non esiste. Solo ci è rimasto un picciolo ricordo ne' Quinternioni della Camera, il quale dice così: *A 4. Agosto 1460. Re Ferrante, stante la fedeltà della Città di Capoa, ed acciò alli bisogni suoi, possa avere vicino chi l' aiuti, unisce, ed incorpora con essa la Città di Calvi, ita quod ex nunc in antea sit membrum unitum dictæ Civitati Capuæ*; ut in quinternionibus divers. 2.

16. Pag. 64. v. 16. Le tante volte, che Cicerone fu in Calvi; e per quali circostanze.

17. Ivi v. 31. Un passo di Dionigi d' Alicarnasso intorno ai Patroni delle Colonie, e Municipj.

18. Pag. 68. v. 27. Le molte Lapide antiche, che ci ricordano varj personaggi Calvesi, che esercitarono diverse cariche. I fasti Consolari di Calvi espressi in una Lapida, ritrovata nella Cattedrale a pianoterra. L' Iscrizione di M. Calvo Console e Quatuor-Viro. Quelle di Gadisio Caleno Cavaliere. Quella di Atria Sacerdotessa. Il Calendario espresso in una Lapida. Quella di Annio, ed Annia. Quella di alcuni Liberti, e quella de' Censori di Calvi.

19. Pag. 69. v. 11. La residenza de' Questori in Calvi, spediti da Roma nella Campagna, ed al-

altre Provincie, provata contro del Pellegrino.

20 Pag. 70. v. 1. Il Capitolo VI. Delle Mura, Vie, Porte, Aquedotti, Sobborghi, e Villaggi dell'Antica Calvi, con due bellissime Iscrizioni. Che significa *Porta* Paradiso ec.

21. Pag. 71. v. 30. N. a. Altre riflessioni intorno all' origine dell' idolatria.

22. Pag. 73. v. 14. Il passo seguente di Dionigi d'Alicarnasso: *Romam ipsam Tyrrenicam Urbem fuisse, multi Scriptores opinati sunt*, cancellando il quivi arrecato, che non fa al proposito, con altri passi di Cicerone, e Valerio Massimo, co' quali resta provato, che tanti Numi dagli Etrusci passarono a Roma.

23. Pag. 84. v. 15. Il Tempio di Giano asscurato in Calvi; la falsità della Iscrizione detta ritrovarsi nel paese di Giano verificata. Altre riflessioni intorno alla morte di Giulia, figlia di Cesare. Dove morì questa.

24. Pag. 85. v. 11. Altre riflessioni su quella Iscrizione manchevole nel Portone del Seminario Diocesano di Calvi *O. Templvm: Omnia: Pecvnia.*

25. Pag. 89. v. 15. Altre notizie intorno alle Patere.

26. Pag. 93. v. 7. Un iscrizione della Dea Lucina adorata in Calvi.

27. Pag. 104. Altre notizie intorno al Dio Ebone. L'Agostini Dialogo V. parlando delle insegne del Minotauro, interpetrando per questo Dio Ebone il Dio Bacco, par che voglia indicare, che fu adorato da nostri Calvesi, per dinotare la squisitezza del loro vino: *Truovasi ancora*, dice egli, *senza la vittoria, con una corona sola, e con un vaso grande, sopra, e credo, che quel vaso, fosse l' anfora del vino Caleno, che si tenea per il miglior vino d' Italia.*

28. Pag. 106. v. 13. Altre riflessioni intorno all'agricoltura degli Antichi, e particolarmente de' nostri Calvesi.

29. Pag. 109. v. 11. Un altra ragione di Luciano, onde il Gallo fu dato a Marte.

30. pag. 110. v. 7. Un altra ragione, onde gli antichi posero il Gallo sull'elmo di Minerva.

31. Pag. 115. v. 21. Un altra medaglia di Vinicio arrecata dall'Agostini, ed un altra dallo Schulz. La prima con una testa coronata colla circoscrizione *Concordia* da una parte, e dall'altra una Donna alata, in piedi, e con veste talare &c. colla leggenda *L. Vinic.æ*, e la seconda co' capelli crespati ec.

32. Pag. 119. v. 19. I vasi Etrusci di Calvi ricordati anche da Matteo Egizio lett. al Gori.

33. Pag. 123. v. 26 Che il Vescovo, che nel suo Sinodo nomina Montanaro, fu *Maranta* non già *Sylva*.

34. Pag. 125. v. 30. Che la parola *Trulla* viene dal greco *trua*, vaso da cucina, e poi esteso a significare un vaso col collo lungo, ed una tazza. Così l'ha preso Orazio.

35. Pag. 130. v. 30. Che ai Vasi Etrusci fabbricati in Calvi si possono aggiungere anche quelli detti *Futiles*. Significato di questa parola.

36. Pag. 135. v. 24. Che il Wallio ancora nelle sue Liriche, e Giacomo Mosenio fanno menzione de' Vini Caleni.

37. Pag. 137. v. 27. Che i *Ventaroli* di Carinola succedettero al Foro Claudio, secondo il Monaco.

38. Pag. 140. v. 19. N. a. Che sebbene D. Carlo Paolino traduttore delle opere di Orazio avesse tradotto il *prelo Caleno* dell' Ode 20 lib. 1. per di *Carinola*, in un avvertimento però posto nella

la fine del 2. lib. delle Satire, dopo aver letta la noſtra Storia, se ne disdiſſe.

39. Pag. 141. v. 11. Una pruova più diffusa, sulla parola *Calenus*, dinotante Calvi, non già Carinola.

40. Pag. 143. v. 12. Il primate degli antichi Calvesi intorno al sistema agronomico, l'arte di domar i cavalli, ed adattargli al cocchio per uso della guerra, e la cura delle viti molto avanzata presso gli antichi Calvesi. Virgilio ce ne istruisce.

41. Pag. 146. v. 23. Le acque acidole di Assano, da dirsi anche di Calvi, e perchè.

42. Pag. 147. v. 17. L'uso, che fecero i noſtri Antichi di queſt' acque.

43. Pag. 149. v. ultim. L'uso de' Littori, e della Toga pretèſta pervenuto a' Romani anche dagli Etrusci.

44. Pag. 152. v. 30. Che il nome di Grotte dato agli Anfiteatri non è nuovo presso i Scrittori moderni.

45. Pag. 153. v. 17. Il sentimento del Pitisco, e di altri Scrittori decide a favor nostro per l'Anfiteatro da noi ſtabilito in Calvi.

46. Pag. 157. v. 9. Che i Bagni pubblici si fabbricavano vicino al Circo, ed al Teatro. Dunque essendo questi dalla parte del Rio, o Ponte di Calvi, colà doveva esser anche il Circo, ed il Teatro. Pruova ricavata dal Capaccio.

47. Pag. 157. v. 10 Che i Portici di Calvi erano dalla parte del nomato Ponte.

48. Ivi pag. 27 Che se in Calvi non vi era il Teatro, ma il solo Anfiteatro, non è da meravigliarsi, perchè dove non era il Teatro, i giuochi, che gli appartenevano, si facevano nel Circo. Celebre passaggio di Asconio.

49. Pag. 160. v. 10. Che gli avanzi de' pubblici Bagni si ritrovano nella costa occidentale del Rio; territorio della Mensa, poco lontano dal Circo.

50. Pag. 161. v. ult. Altre riflessioni sulla parola *Farmà*.

51. Pag. 162. v. 13. Altre riflessioni intorno à' Portici, presi per le Arenarie, presi per i primi alloggiamenti, che si formavano i primi abitatori del nostro territorio, presi per vie sotterranee. Riconciliamento di queste opinioni: Il nostro sentimento sarebbe di chiamarle Arenarie; e particolarmente la grotta di Palombara, fissando i Portici di Calvi della parte della Taverna detta di Pignataro:

52. Pag. 167. v. 29. L' errore del Sannazzaro El. 1. lib. 1. che chiamò *Via Latina*; là *Via Appia*.

53. Pag. 168. v. 22. Altre riflessioni sulle Sepolture degli Antichi sulle pubbliche Strade.

54. Pag. ivi N. a. Altre riflessioni intorno al Patrono, ed al Cliente presso i Romani:

55. Pag. 169. v. 20. Alcuni altri avanzi della *Via Latina*, poco lontani dalla Taverna, detta di *Pezzasecca*.

56. Pag. 182. v. 2. L' errore del *Trutta* Dissert. *Allifane*, nel chiamar *Monte Massico*, il nostro monte *Callicola*:

57. Pag. 189. v. 14. Vera situazione del Ponte *Campano*, nel luogo detto *Ponte di Sua*, o *Mulino vecchio*, creduto da noi con errore situato nel mulino di Ciambrisco. *Ponte di Sua*, posto tra *Sinuessa*, e *Foro Popilio*, Città, che esisteva nel IV. Secolo, senza sapersene il sito.

58. Pag 190. v. 22., e 23. che il Campo Stellate era compreso da tutte quelle tenute, che abbracciavano il territorio, che comincia da di là di Ciam-

Ciambrisco, cioè dal Ponte detto di *Sua*, costeggiando Sant' Andrea del Pizzone ec.

59. Pag. 191. v. 11. Che il Campo Stellate anticamente non era nel presente territorio di Carinola siccome lo crede il Sanfelice giuniore, ed il Calepino, situandolo in tal territorio.

60. Pag. 193. v. 12. Che Seneca Quest. Naturali anch'esso intese di parlare delle nostre Acque, che si ritrovano nella nostra Palude, le quali hanno la proprietà di lapidificare, scappate però dall'occhio indagatore di Plinio.

61. Pag. 194. v. 29. Altri passaggi di Platone, da cui resta anche provato, che le prime abitazioni di queste nostre contrade, furono le montagne.

62. Pag. 202. v. 22. Che lo stesso Pontefice Massimo non era esente dal sotterrare un morto insepolto. Passo di Servio. Anche gli Ebrei avevano quest'obbligo. Grozio lo ha notato.

63. Pag. 204. v. 16. N. a. Altre riflessioni intorno alla moneta, posta dagli Gentili in bocca del defonto. Significato di *feralis cœna*: Anniversarj de' Defonti presso i Gentili. Significato della parola *Silicernium*.

64. Pag. 206. v. 6. Che Calvi fu abitazione de' Giganti. Pruova più estesa.

65. Pag. 208. v. 17. Che l' Iscrizione di P. *Tapsenna* in grossa pietra, trasportata dal Sig. D. Francesco Daniele in S. Clemente di Caserta apparteneva a Calvi. La Famiglia Tapsenna era Calvese. Sua Iscrizione.

66. Ivi. v. 27. Altre notizie intorno alle Famiglie *Neratia*, *Cereale*, e Saturnina anche Calvesi. Un Iscrizione, che si ritrova, ma rosa in parte in Visciano di Calvi, nella Casa di D. Giambattista Zona. Un altra di Vinicio, ed un altra

tra della Famiglia *Fusia* sistente in Pignataro. Del Vaso Etrusco illustrato da noi. Perchè ne' sepolcri vi siano de' vacui. De' Cenotafj.

67. Pag. 209. v. 16. Altre notizie intorno agli *Augustali*. Significato di *Seviro Augustali*. Collegio degli Augustali in Calvi. Loro Decurioni. Che il nostro *Mennio Cereale*, era Augustale di un Tempio dedicato ad Augusto in Calvi.

68. Pag. 212. v. 15. Molte altre notizie intorno alla Famiglia *Vinicia*. Un iscrizione monca avanti alla Parrocchiale Chiesa di Ciamprisco a M. Vinicio. Varj altri personaggi di questa Famiglia. Gesucristo nasce sotto il Consolato di M. Vinicio Calvese.

69. Pag 215. v. 18. Altre notizie della Famiglia Fusia. Il Cellario nelle Annotazioni a' Commentarj di Cesare scrive *Fufio*, non *Fufio*: *Fufium legendum*, non *Fufium*, *ut vulgo editur*. *Multa ejus mentio apud Ciceronem in Philippicis*. *VIII.* 4 *X.* 2. *XI.* 6. *XIII.* 2. *ubi meliores libri Fufius habent*. Et Dio Cassius XIII. pag. 191. Κοιντε Φυφιε Καλενε ἐπιστρατδιοαντα. Più Fufj. Della Famiglia *Vaccinia* Calvese. Della Famiglia *Bebia* Tanfila. Della Famiglia *Cocceia*, e sue Iscrizioni. Sepolture de' Romani ne' proprj fondi.

70. Pag 216. v. 20. Altre notizie intorno all'Arca *Vitrasiana*. Cosa era quest' Arca. Collegj di quest' Arca. Suoi Curatori. Senatusconsulto Vitrasiano. Altri personaggi di questa Famiglia. Iscrizione in Visciano, in cui si ricordano molti personaggi di questa Famiglia; perchè intitolata alla Dea Bona. Vitrasia Faustina stretta Congiunta dell'Imperadore Comodo.

71. Pag. 217. v. 30. Un iscrizione, e relazione della Famiglia *Calvo*. Della Famiglia Vibia anche Calvese, e sua Iscrizione da noi illustrata

in

in una stampa particolare. Notizia di un altro cittadino Calvese, di nome *Albio* Caleno; Fatto memorabile di quest' *Albio* presso Livio. Altro cittadino Calvese presso Marziale. Della Famiglia *Dossena* Calvese. Della Famiglia *Cerdo* Calvese. Sua Iscrizione in *Partignano*, e varie notizie intorno a queste Famiglie.

72. Pag. 220. v. 2. Che Cicerone fa menzione di un altro *Valgio Ippiano*. Ivi v. 14. Interpetrazione del *Lolli* nel fondo di una Patera antica.

73. Pag. 222. v. 27. Notizia di un altro cittadino Calvese presso Silio Italico, commendato per la sua bravura.

74. Pag. 223. v 2. Che il periodo di questo verso deve abbracciare queste parole = perchè eccettuato il primo, che viveva a tempi della nascente Republica, e quelli mentovati da Silio, che vivevano a tempi della seconda guerra Cartaginese, gli altri furono quasi tutti coetanei.

75. Pag. 225. v. 9. Altre riflessioni intorno ai Stemmi degli antichi.

76. Pag. 232. v. 18. Altre Indicazioni delle serpi negli emblemi.

77. Pag. 233. v. 29. Aggiunzione di quest' altre parole a questo verso = dovendosi credere della famiglia di quel Regolo, che fu lo stupore di Cartagine, e Roma: ed ognun sa, che le azioni famose de' posteri risultano a gloria anche degli antenati.

78. Pag. 236. v. 8. Che i passi di Livio debbono esser ordinati così = Nell' undecimo ne fa motto ben tre volte in questa maniera. *Inde citato equo Cales percurrit. Hunc quoque ipsum Taurean neque sua sponte venisse Cales . . . : Capuam a Calibus reditum est.* Nel terzo: *Inde exercitibus ita decretum est, ut duobus legionibus Urbanis T. Sem-*

Sempronius Conful Cales, ad conveniendum edicta dies erat, . . . Nel lib. 6. *Calibus interdiu eum ſolutum cuſtodes ſequebantur* . . . . *Profectus trans Vulturnum, peruſſit Calenum Agrum. Ita de iis quoque, qui Calibus erant*. E l il motivo, per cui nomina Taurea, fu appunto, perchè ec.

79. Pag. Ivi. v. 29 La memoria, che ci lasciò di Calvi Giulio Ossequente Prodig. *libellus* in cui scrisse, che *Quinto Maximo Pictore, L. Quintio Gulone Coſs. Lycoſt. apud Formias multis ictibus fulminum, mania undique combuſta, & diſſoluta ſunt. Apud agrum Calenum, repente flamma, ſciſſo hiatu, terra irrupta tribus diebus, & tribus noctibus exæſtuans, quinque agri iugera exhauſto penitus ſucco ubertatis, in cinerem extorruit, ita ut fruges non ſolum, ſed etiam arbores cum imis ſtipitibus abſumpſerit*. Anche San Paolino dopo tanti Scrittori antichi ne fece menzione, quando nel Natale III memorando partitamente chi e da quali luoghi vennero a celebrare il giorno natalizio di S. Felice Nolano, conta tra que' divoti anche i cittadini di Calvi.

Quique Urbem liquere Cales.

80. Pag. 237. v. 21. Che è falso ciò che dice di Calvi l'*Antonini* lett. all'*Egizio* pag. 86. quando accerta, che le *Città Veſcovili del noſtro Regno, che ſono diſabitate, ſono ſolamente Calvi, ov'è il Seminario, ed un Oſteria*. Vi sono quattro Osterie, il Seminario, la Cattedrale dove risiedono quasi tutto l'anno quattro Cerici, per l'assistenza a' Canonici, che giornalmente vi officiano, il Castello, ed il Seggio della Città. Dunque in Calvi vi si abita almeno da trenta

in

in quaranta individui, come dunque volerla dire assolutamente disabitata?

81. Pag. 238. v. 3. Che il Cerbone, per aver voluto ciecamente sottoscrivere al Pellegrino, senza alcuna preparazione di spirito, siccome straniero, che era, non solo ci ha lasciate delle memorie scomposte, ma ci ha fatto vedere ancora, che egli non aveva punto di coraggio, per garentire i diritti della nostra Città sempre Regia.

82. Pag. 244. v. 8. Che non regge la ragione, che arrecano gli abitanti de' paesi di Calvi, cioè Visciano, Zuni, e Petrulo colle *Masserie* di esser loro della discendenza di quelle famiglie, che abitarono nella Città, e poi nella totale disabitazione di essa, sloggiate di là andarono a stabilirsi per la prima volta, e piantare il loro domicilio ne' sopradescritti luoghi, onde perciò essi soli rappresentano la Città, imperciocchè, siccome si rileva dallo strumento di convenzione, passato tra Capua, e la Città di Calvi, e le di lei Masserie (così vengono notati in detto Strumento Visciano, ed i Zuni), e Petrulo, e Sparanisi, per mano di Notar Nunzio Cerasio, o come altri scrivono, Cesario a' 12. Giugno 1605. per cui i Calvesi unitamente cederono a' Capuani i loro beni, intervennero alla stipolazione il Sindaco della Città, che allora era in piedi, co' suoi Cittadini, v'intervennero il Sindaco di Visciano, e de' Zuni, il Sindaco di Petrulo, e quello di Sparanisi. Se dunque queste popolazioni esistevano anche prima di disabitarsi la Città, non han ragione di chiamarsi i soli rappresentanti della Città. E se nel *baciamento* al Vescovo nel giorno di S. Casto hanno la preferenza i loro Preti, non si dee ripe-

ter

ter da altro, che non avendosi da loro Chiesa propria, erano incorporati alla Cattedrale, che era, ed è la prima Chiesa di Calvi.

83. Pag. 246. v. 22. N. a. Altre notizie intorno a Griffi, o sia griffoni Simbolo di questi animali. Quello che ne scrive Pausania, Dionisio Afro, il Pignoria, l'Agostini, e Claudiano a Severa.

84. Pag. 237. v. 18. L'epoca dell'uso di far posare i Pulpiti sopra Leoni, Tigri, ed altri simili animali nobili. Loro indicazione.

TAVOLA

DELLE COSE, CHE SI CONTENGONO NELLA CALVI MODERNA.

CAP. I.

STato della Città di Calvi sotto i Principi Normanni, Svevi, Angioini, ed Aragonesi. Calvi sempre esistente contro il Granata, ed altri. Si prova coll'autorità dell'Erchemperto, ed altre ragioni.

CAP. II.

La Città di Calvi resa a patti in potere di Ferdinando di Aragona, abboccamento di questo Monarca con Marino Marzano alla Torricella fra Calvi, e Tiano.

CAP. III.

Alfonso di Aragona succede a Ferdinando I. Ferdinando II. succede ad Alfonso. Carlo III. Re di Francia gli toglie il Regno. La Città di Calvi gli si rende. Continuazione degli altri Regnanti successori.

CAP. IV.

Governo politico della Città di Calvi dagli Etruschi sino a noi.

CAP. V.

De' Villaggi antichi, e moderni della Città di Calvi.
Di Petrulo.
Di Partignano.
Di Giano.
Di Pastorano.
Di Camigliano.
Di Francolisi, Ciambrisco, e Scarisciano.
Della Rocchetta di Calvi.
Di Croce.
Di Assano.
Di Pignataro.
Di Sparanisi, Visciano, Zuni, Martini, e Masserie di Calvi.
Del loro Catasto.
Del Bosco, o sia Demanio di Calvi.
Del Castello, del Ponte, e dell'Osteria detta del Passo.
Dell'Ospizio di S. Nicolò. Voti ragionati di Monsignor Cioffi, e del Ministro *Ferdinando* a favore di Calvi per detto Ospizio.
Copia del Dispaccio di approvazione di detto Ospizio nel luogo detto *San Nicolò*.

Il fine.

AGGIUNZIONE.

Le Iscrizioni, che sieguono, siccome registrate nella nostra Storia di Calvi a pag. 208. pag. 219. e pag. 220. e pag. 221. così avrebbero dovuto tralasciarsi da noi, ma perchè per dettato di S. Agostino: *Utile est a pluribus plures fieri libros, etiam de quæstionibus iisdem, ut res ipsa ad plurimos perveniat; ad alios sic, ad alios autem sic. de Trinit.* cap. 3. per tal motivo le trascriviamo anche quì.

23.

PATER POSUIT
C FLAVIO POLLIONI
FIMBRIÆ C. N. C. PRON
IN SENATV COOPTATO
LOCO. DATO. S. C. PER TABELLAM.

Questa Lapida esiste ancora ne' *Martini* di Visciano di Calvi, e propriamente nella casa di Casto Martino, e ci appalesa un altro nostro concittadino, che fu dell' ordine Senatorio, chiamato *Cajo Flavio Pollione Fimbria*. Or chi potrebbe contrastarci, che costui fosse stato del ramo dell' Illustre Famiglia di quel Pollione, a cui indirizza Virgilio una pastorale per la nascita di un di lui figliuolo, ed Orazio lo caratterizza per un uomo, la di cui eloquenza era il rifugio degl' infelici, la di cui sapienza rischiarava il Senato, e la bravura gli meritò nella Dalmazia allori immortali? ed avendo anche l' apposto di Fimbria, dobbiamo credere che avesse partecipato per via di parentela anche di questa famiglia, molti della quale si contano nella Storia Romana, siccome fu, senza parlare di quello, che fu un Uffiziale di credito, riportando gran vantaggi su Mitridate e

sù i di lui Luogotenenti, quel famoso Oratore, di cui parla Cicerone nel Dialogo degli illustri Oratori, dichiarando, che aveva riputazione di essere spiritoso nel dire, e di avere un discorso vigoroso, ma aspro ec.

24.

P. VALGIO. A. L.
PHILEROTI
A. VALGIUS
PHILOMUSUS
FECIT.

Si ritrova questa iscrizione nella casa di Marco Zona in Petruio; e da essa ci si manifesta un altro nostro concittadino chiamato Aulo Valgio. E se anche questo fu della famiglia di quel Valgio, a cui indrizza Orazio quell'Oda, che comincia *Non semper imbres &c.* noi abbiamo avuto per nostro concittadino un altro soggetto di non dispreggevole condizione. Leggetene ciò, che ne abbiamo detto nella nostra Storia di Calvi, e se nè scorgerà la verificazione. *Philerotì* è nome greco, e *nomen Viri*. Così in un antico epigramma presso Gellio. *Quid faculam præfers, Philero, qua nil opu nobis.* E *Philomusus*. *Musis amicus* secondo Orazio, *elegans, concinnus, eruditus*. *Nam Musæ omnem amœnitatem, & eruditionem complectuntur*, al dir del Salvini.

25.

C. POMPONIO. C. F. TER. CAPIT
DEC. CALENO
C. POMPONIO. C. L. PHILEROTI
SEVIRO AUGUSTALI
POMPONIÆ. C. L. NICE

26.

26.

. . . . . VESCINIÆ
. . . ESCINI . . . . . L.
VESCINIUS . C. F.
XORI PIENTISS.
POS
H. M. S. S. E. N. S.

Di *Capitone* ne abbiamo i riscontri da Orazio Sat. v. lib. 1. dove parlando di Capitone Fonteio, lo associa a Mecenate, e Cocceio, come arbitro dalla parte di Antonio sulle differenze con Augusto; e lo chiama uomo d'infinito merito e perfezione: *ad unguem factus homo*: era di famiglia Consolare, e fu Console due anni prima, che morisse Augusto. E da questa famiglia si dee credere, che fosse diramata nella nostra Calvi anche quella del nostro Pomponio Decurione Calenо. Ma della famiglia Vescinia non ne abbiamo, che questo solo. Forsi erano naturali della Città di *Vescia*, onde *Vescinius*, e *Vescinia*, e si trapiantarono in Calvi.

E a Vaccinia ci viene ricordata da un' altra Lapida disotterrata nell'anno 1800. trai contorni del Ponte detto delle *Monache*, in Calvi, così:

27.

L. VACCINIUS . L. F.
D. S. S. P.

Di questa famiglia noi non abbiamo alcun riscontro dalla Storia Romana: se pur non sia un diminutivo di *Vaccus* menzionato da Cicerone, nell'orazione a difesa della sua Casa: *In Vacci pratis domus fuit M. Vacci &c.* A cui consuona Tito Livio lib. 8. *Eodem anno Priverno bellum*

initium , *cujus ſocii Fundani* , *duæ etiam Fundanus fuit* , *Vitruvius Vaccus* , *vir non domi ſolum* , *ſed etiam Romæ clarus*: o sia un nome preso dal *giacinto* , che i Latini esprimono col vocabolo *Vaccinium*, ed i Greci secondo Dioscoride ἀγχυσα ὑακινθος Glos. Philox. & Glos. Cyr. Υακινθος ἀνθος. *Vaccinium*. Valendo il costume anche presso i Romani di dar agli uomini, ed alle Donne il nome de' fiori, siccome nella Iscriz. 33. presso il Gori:

MYRTILUS
SUPRA . CUBICU
ORTHRO ET

dove così il lodato Scrittore ; *Myrtilus a myrto* , *una cum roſa* , *Veneri ſacra* , *propterea quod* , *ut ait Pausanias in eliac. c.* 24. *ſtirps utraque eximiam habet* , *pulchritudinis ſpeciem* . *Pluribus feminis nomen impoſitum Myrtale in vetuſtis lapidibus* 1. e nella 32.

PASCHUSÆ , ET
AMARANTHI

e presso il Grutero MCXI. I.

MARCUS . LIVIUS
L. AMARANTHUS
SUPRA . CUBICULARIOS

Tanto il *Vaccinio* , quanto il seguente Nerazio furono nostri concittadini.

28.

28.

M. NERATIO. L. LIB. SATUR
NINO. AUGUSTALI. CALIBUS
QUI VIX. ANN. XXX. M. III. D. XX.
NAEU . . . RATUNATA : CON
IV. . . . . : N. M.

Questa Lapida fu ritrovata da noi nella masseria de' Sigg. Simonetti del nostro Sparanisi. Della famiglia Nerazia si hanno molti riscontri nelle antiche Iscrizioni, e doveva essere, siccome lo avvertì anche il Buonarroti Medagl. XXXVI. pag. 407. molto celebre in Roma: Il Tesoro Cannocchial Aristot. in una Iscrizione da lui rapportata, fatta all' Imperadore Flavio Costantino fa menzione di un Nerazio Cereale, il quale vien chiamato *Vir Clarissimus Præfectus Urbis* ed il Menchenio Dissert. de Rom. Vet. stip. milit. fa ricordo di un altro Nerazio Procolo, che era Prefetto dell' Erario Militare.

L. NERATIO. C. F. VOL. PROCULO
PRÆF. ÆRAR. MILITARIS

e della famiglia Saturnina anche si contano varj personaggi illustri. A noi basta la sola Iscrizione rapportata dal Goltzio, la quale dice così

C. SENTIUS. SATURNINUS
A. A. A. F. F. F. S. C.

col roveseio: *Augustus* TRIBUNICIÆ Potest

OB. CIVES. SERVATOS.

leggete Cic. pro Rab. Valerio Massimo III 2. 8.

e Plu-

e Plutarco in Vit. Aug. con Aurelio Vittore cap. 33. i quali ne fanno anche essi ricordo.

29

LUCILIÆ. M. F.
ROMULA. PATRONÆ
ENTOROCATA. INSOLO. HER

La celebre Via Latina, la quale passando per mezzo la Città di Calvi, portava a Casilino, ci ha somministrata quest' altra Iscrizione, e non vi può esser dubio, che tanto la Cliente *Romula*, quanto la Patrona *Lucilia*, in essa espresse fossero state Calvesi, essendosi ritrovata la lapida poco lontano dalla cennata Via in una masseria di D. Gaetano Bonacci di Pignataro, tenimento allora di Calvi. Nè vi è cosa più costante presso i Scrittori, quanto quel costume degli antichi, in far le sepolture sopra le strade, acciocchè, come dice Varrone, in tal maniera ammonissero i passaggieri, che ancor essi dovean morire. Ma, di questo ne parleremo nel supplemento alla nostra Storia di Calvi. Qui non vi è altro di osservabile, che l' *entorogata*, cioè *interrogata* giacchè *ento* suonava *in*, siccome si trova scritto in una legge regia, che Decemviri fu inserita nella quarta tavola così:

Ento cioè *in liberis iustis, ius vitæ, necis, venumdandiq. potestas Patri &c.*

e' l *Patronæ*, che ci da ad intendere, che presso i Romani, anche le Donne si eleggevano in Patrone, e se le innalzavano delle statue, e se le incidevano marmi per eternarne la memoria, e facevansele de' cenotaij, e se le concedevano altri onori proporzionati alle facoltà de' concedenti.

Que-

Questa nostra Lapida innalzata da una nostra concittadina, chiamata Romula alla sua Patrona Lucilia basterebbe per provar questo punto, ma se ne hanno anche delle altre, che provano il medesimo, siccome è quella presso il Grutero pag. 443. num. 6. innalzata ad una certa *Nummia Varia* Sacerdotessa di Venere, la quale per amor della brevità da noi si tralascia.

30.

L O L L I.

La parola, che da noi quì si espone, si ritrovò impressa nel fondo di una Patera in un territorio al luogo detto *S. Casto Vecchio*, e da essa ci si manifesta un altra famiglia Calvese, quale era la *Lolliana*, e da noi si crede un ramo della *Lolliana Romana*, o sia di quel *Lollio*, a cui indirizza Orazio l' ode 9. del IV. libro, la 2. lettera del I. e ne fa menzione anche nella XVIII. Leggetene gli elogi ne' luoghi citati. Ma per quello, che voglia dinotare il *Lolli* scritto nel fondo della Patera, dobbiamo attenerci al sentimento del P. Lupi, il quale interpreta la parola LUPI scritta anche così nel fondo di un mattone *in prædiis Lupi*, perchè solevano gli antichi scriver ne' mattoni il luogo, ed il tempo della loro fabbrica, onde spesso ci si ritrovano delle lettere *ex. Pr.* cioè *ex Prædiis*: onde il *Lolli* della nostra vuol dinotare, che quella Patera fu fabbricata in una possessione di Lollio, che era in Calvi, *ex prædiis Lolli*.

E perchè resti vieppiù confermata la nostra interpetrazione sul significato dell' espressione: *Procurator stationis hereditatium* del nostro Vibio, ad Uffiziale addetto alla Sopraintendenza, o sia amministrazione della Cassa del Principe, per il ramo

mo delle eredità, vogliamo accompagnarla con una Iscrizione consimile, così nell' espressione, come nel significato, registrata presso il Guterio de *Officiis Domus Augustæ lib. 3. cap. XXVI.* Ecco l' iscrizione

PETRONIAE. SABINAE. FILIAE. PETRONI
SABINI P. P. BIS. PROCURATOR. AUGG.
STATIONIS HEREDITATIUM.

su di cui così commenta il lodato Scrittore. *Comes privatarum singulis Provinciis, rationales habet, qui res Fisci procurant. HORUM CURATIO STATIO APPELLATUR.* Or è sicuro che *Fiscus* dinoti la Cassa del Principe. Così ce ne ha resi istruiti dopo L'Olivet il P. M. Bandiera a quelle parole della prima Azione di Cicerone contro Verre: *Fiscos complures cum pecunia siciliensi &c.* dove commentando il *Fiscos complures* dice così: Dice Asconio, che *fisci*, *fiscina*, *fiscellæ*, *sunt utensilia &c.* Plinio però, e Tacito contrappongono *ærarium*, e *fiscus*, cosicchè questo importi la cassa del Principe, quello sia la cassa del Popolo. Se dunque *curatio* si esprimeva colla parola *statio*, e *statio hereditatium* era l' amministrazione delle eredità, che provenivano alla cassa del Principe, *procurator stationis hereditatium* era l' Uffiziale addetto all' amministrazione della cassa del Principe. Dunque così il nostro Vibio, come il Petronio Sabino dell' epigrafe di Guterio, erano Uffiziali addetti alla sopraintendenza, o sia amministrazione della Cassa del Principe per il ramo, che le proveniva dalle eredità.

VAT
1513558

Errori del Vibio	*Correzioni*
Pag. 2. v. 16. mansisse instar	Mantissæ instar
pag. 10. v. 33. di tante Collezioni	le tante Collezioni
pag. 13. v. 7. si dovesse legese	si dovesse leggere
pag. 15. v. 25. *ad Hetruſſos*	ad Hetruscos
pag. 17. v. 16. quæ corvua	quæ cornua
pag. 21. v. 27. Matri Pien tisside	matri Pien tissimæ
pag. 23. v. 8. parlate	parlare
Ivi ad apozzarsi	ad assozzarsi
pag. 24. v. 5. *de nutricebus*	de nutricibus
pag. 25. v. 33 anzi tale fa conoscere	lo fa conoscere
pag. 27. v. 33. *ſeponit macchiæ veſtem*	*moechæ veſtem*
pag. 28. v. 26. *accepti & experti*	*accepti, & expenſi*
pag. 29. v. 19. nella secondo	nella seconda
pag. 31. v. 26. *ideſt Caſtrenſi*	*ideſt Caſtrenſis*
pag. 32. v. 28. appagarli	appagarla
Ivi v. 32. sentiese	sentiere

Errrori delle iſcrizioni	*Correzioni*
pag. 3. v. 25. ho voluto	abbiam voluto
pag. 4: v. 33. dal Clero	dal Clerc
pag. 7. v. 25. auditionis	auctionis
pag. 12. v. 14. darle	dar le
pag. 13. v. 14. dell' antichissima	dall' antichissima
pag 14. v. 16. *Ponte di ſua*	*Porto di ſua*
pag 20. v. 16. Froiugenæ	Troiugenæ
pag. 30. v. 11. *Parentibus acuo*	*Parentibus æuo*
pap. 31. v. 7. l' uno o l' altra di questa Deità	l' una, o l' altra di queſte Deità
pag. 21. v. 17. Thucriti	Theocriti
pag. 34. v. 2. San Pitro	San Pietro
pag. 41. v. 6. il primate	il primato
pag. 42. v. 29. 31. *Ponte di ſua*	*Porto di ſua*
pag. 28. v. 5. επισρδιαντος	επισρατδιαντος

ACTA SINCERA
SANCTI MAXIMI
MARTYRIS CUMANI